

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.  
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> pagina prezzi da convenirsi  
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE  
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.  
I manoscritti non si restituiscono.  
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE  
POLITICA — LETTERATURA

# il Cittadino

## giornale della Romagna

## EFFEMERIDI CESENATE

- 3 Settembre 1500 Papa Alessandro VI dispone che i benefici ecclesiastici, nel territorio di Cesena, non possano conferirsi che a Cesenati.
- 4 • 1318. Papa Giovanni XXII ordina che si scioglano le alleanze strette contro la Chiesa dall'Ordelfassi con molti Cesenati.
- 5 • 1721. Nasce a Cesena Eleonora Della Massa, che ebbe tre mariti, il conte Zinanni di Ravenna, il barone Antonio de Horvath d'Ungheria, e il conte Giacomo Schizzi di Cremona, dove essa morì nel 1784. Seppe di latino, di francese e di tedesco; conobbe la musica e la scultura; scrisse versi; appartenne all'accademia dei Filomati. Di lei si conserva un grande ritratto nella pubblica biblioteca.
- 6 • 1819 Grande e spaventevole inondazione della Cesuola, che trasporta via muri, devasta molini, atterra ponti, cagionando in complesso un danno — dice un testimone oculare — d'oltre 200 mila scudi. Un'altra inondazione, gravissima, e di cui è maggiormente rimasta memoria, fu quella del 13 Settembre 1842, la quale, tra gli altri danni, fece rovinare una parte della casa Brighi-Fanzaresi, cagionando la morte di parecchie persone di quella famiglia. Inondazioni dannosissime — secondo le cronache locali — avvennero pure il 21 Settembre 1299, il 4 Ottobre 1383, il 10 Luglio 1523 (questa descritta in versi latini da Urbano Reseco da Monselice pubblico maestro in Cesena, ed in ottave italiane dal cesenate Cornelio Guaconi), il 23 Agosto 1629 e il 27 Settembre 1727.
- 7 • 1042. Da un documento di tal data risulterebbe che anche a Cesena vivevano Longobardi, o che almeno vi possedevano, e che veniva loro applicata la propria legge. In fatti, in tal giorno, « Giovanni da Suavizo, seguendo la sua legge longobarda, vende al notaio Uberto un fondo in S. Martino al Rubicone, presso Cesena. »
- 1202. I Cesenati sconfiggono i Forlivesi e i Ravennati.
- 1319 Viene a Cesena il vicario papale Amerigo da Castel Lucio.
- 1795 Il sergente cesenate Giuseppe Prati, per reato di bestemmia, è condannato prima alla berlina pubblica, poi a vari anni di carcere, quindi all'esiglio perpetuo. Venuto da Faenza in ceppi tra i birri, e consegnato alle guardie del S. Ufficio, fu da queste, con gran seguito di frati domenicani, di nobiltà e di addeitti, condotto sopra un palco eretto tra la porta grande del Suffragio e la casa del prete. Gli fu messo uno scritto infamante sul petto; gli fu data una candela di cerallacca da tenere accesa in mano, e che, colando, doveva scottarlo; e fu lasciato lì, e sposto alle bestie dei viandanti, per alcune ore; dopo, fu mandato al suo destino. Durante il governo repubblicano francese, fu liberato, e ascritto alla milizia cisalpina, ove conseguì il grado di tenente.
- 1891. È proditoriamente assassinato Pio Battistini, capo del partito socialista cesenate. L'estinto — uomo d'indole mite e coraggiosa insieme, schietta, leale — era stimato dalla cittadinanza, senza distinzione di parte. Il truce misfatto, che evocava il ricordo di crimini per odio politico, di cui si sperava chiuso per sempre il vergognoso novero, colpì dolorosamente tutti i buoni.
- 8 • 1746. Muore di 79 anni il cesenate padre Placido Fantini, poeta, predicatore, professore di teologia nella patria università e generale del suo ordine.

- 1748. L'accademia letteraria cesenate degli Offuscati si congratula per lettera con Girolamo Gigli per la sua edizione delle opere di S. Caterina.
- 1782. Passa da Cesena e alloggia alla Posta l'arciduca Ferdinando, fratello dell'imperatore Giuseppe II e governatore di Milano.
- 9 • 1462. Nasce a Cesena il conte Guidoguerra di Bagno, valoroso guerriero, che militò al servizio di Carlo VIII re di Francia. Fatto prigioniero da Pandolfo Malatesta, signore di Rimini, fu strangolato in quella Rocca il 10 Novembre 1495.
- 1570. Il giovane Alfonso Celloni, militando sotto le insegne dei Veneziani, è trucidato, con molti altri Romagnoli, dai Turchi, nella presa di Nicosia, capitale dell'isola di Cipro. Il padre di lui, Giacomo, cavaliere avaro, rimasto senza prole, lasciò, dodici anni dopo, tutti i suoi beni all'Ospedale di Cesena.

## AGITAZIONE?

Giorni sono un autorevole giornale romano riceveva da Bologna notizie private, annuncianti che in Romagna « la tensione degli spiriti è tale, che il minimo incidente potrebbe esser causa di pericolose agitazioni »; e qualche giorno dopo annunciava che, in conseguenza, il Governo aveva avuto colloqui coll'On. Fortis e coll'On. Ferrari e aveva dato alle autorità di Romagna serie e precise disposizioni per il mantenimento dell'ordine.

Ci sorprendono, almeno per quanto riguarda il nostro circondario e per quanto sappiamo della situazione negli altri della Romagna, tanto l'una che l'altra delle notizie; l'una, perchè nessun fatto è a nostra conoscenza, che abbia potuto dar luogo ad apprensioni, l'altra perchè ci sembra — ove la notizia del giornale romano sia esatta — che non debbano essere necessarie né informazioni di giornali, né colloqui di deputati per curare il mantenimento dell'ordine, sia in Romagna, che in qualunque altra provincia del Regno.

Da noi certo nessun sintoma di agitazione, anarchica o in genere sovversiva e contraria alle istituzioni, si è avuto occasione di notare. La riapertura del processo Lega, o, per meglio dire, l'istruzione di un processo ai complici del Lega, non ha prodotto fino ad ora effetti dannosi, non ha dato motivo a proteste e sommosse. A questo proposito, sebbene l'essere l'istruttoria in corso ci vieti di parlarne con qualche diffusione, — poichè, in una corrispondenza diretta due settimane or sono alla *Tribuna*, si esprimeva il dubbio che l'autorità politica avesse *ab imis fundamentis* errata la strada e si negasse quasi la possibilità dell'aver il Lega complici in Romagna — pur tuttavia, dalle informazioni che ci è stato possibile avere qua e là, e dagli indizi che da varie circostanze e dati di fatto abbiamo potuto trarre, siamo indotti a ritenere che il processo, almeno per qualcuno, non mancherà di base, pur essendo assolutamente, come è naturale, indiziario. Ma ciò non vuol dire che siano seri e giusti i timori del

corrispondente bolognese della *Tribuna*, il quale raccomandava che, se la Romagna dovrà venire in ballo nella faccenda dell'attentato commesso contro la persona del Presidente del Consiglio, « non si colga il destro per dare nuova diffusione a vecchie e sfatate leggende. »

Che la setta anarchica abbia pochi proseliti nelle tanto caluniate provincie di Romagna, è risaputo; ma, se anche essi fossero in maggior numero, ciò non costituirebbe una valida ragione per affibbiare agli abitanti della regione intera una patente di ribelli e di malviventi.

Di agitazione anarchica, adunque, nulla. Né crediamo che il Governo abbia potuto soverchiamente impressionarsi dei malumori che la proibizione al Congresso d'Imola ha destato o dei fatti luttuosi di Castiglione di Cervia.

E non crediamo questo, perchè abbiamo la fiducia che il Governo abbia cominciato a giudicare la Romagna con criteri più sani e più rispondenti al vero, smettendo di considerarla come la *bête noire* del Regno d'Italia; ciò che è da augurarsi faccia anche una gran parte della stampa, massime della Capitale, abituata a scrivere e discutere di uomini e cose, senza averne una esatta e precisa conoscenza.

Greenheart.

## INTERESSI LOCALI

## Il tiro a segno

Nel periodico *Il Tiratore Italiano*, che si pubblica in Roma per propugnare lo sviluppo di tutte le istituzioni relative all'esercizio delle armi da tiro, troviamo una corrispondenza da Cesena, che, sebbene non torni ad onore del nostro paese, reputiamo utile riferire, perchè il fine di chi la scrisse e la pubblicò — quello cioè di provocare una buona volta una decisiva risoluzione possa essere più prestamente conseguito.

Essa è del seguente tenore:

CESENA, 28 Agosto. — I soci iscritti a pagamento che da quattro anni contribuiscono, malgrado non si siano fatte esercitazioni di sorta da al lungo tempo, disgustati oltremodo dell'abbandono e trascuratezza in cui sono poste le cose della Società, dichiarano di dimettersi in massa, e all'uopo si sta coprendo di firme apposita domanda.

Dopo spese L. 50,000 per la costruzione del campo di tiro, l'accidentale caduta del muraglione avvenuta tre mesi or sono, ha fatto abbandonare da tutti, Governo, Provincia, Comune e Direzione, quest'opera come cosa di nessun conto e nessun interesse.

Si noti che la ricostruzione in terra del muraglione caduto, avrebbe importato una spesa di L. 3,500 circa, spesa quasi tutta recuperabile dalla vendita del materiale, che trovasi tuttora spargliato per terra, come nel primo giorno della sua caduta.

Così questa Società numerosa circa di seicento soci, e che si è sempre mantenuta compatta, nel quattro anni d'aspettativa, sarà dichiarata sciolta.

Queste le cause, questi i primordi della decadenza dell'istituzione del tiro a segno in Italia.

Se non che per quanto le cose accennate in tale corrispondenza non siano davvero consolanti, v'è qualche altra cosa, che, se fosse vera, sarebbe anche più grave.

Ci vien riferito che, prescindendo dalla questione della ricostruzione in terra del muro *ferma palle*, ricostruzione che non può essere poi tanto onerosa, e che dovrebbe esser fattibile in breve, l'autorità militare, la quale certamente aveva

avuto conoscenza preventiva del progetto del nostro tiro a segno e l'aveva approvato se non fosse collaudato, abbia ora manifestato il dubbio che esso, per ragioni di spazio e per difetti originali di costruzione e di dimensioni, non risponda al suo fine e debba essere abbandonato.

Noi non possiamo prestar fede a questa voce; e, se l'abbiamo raccolta nelle nostre colonne, è stato soltanto per il desiderio e per la speranza, diremo anzi per la certezza, che venga smentita.

Perché, è tempo che si smetta di trattare con tanta disinvoltura, con tanta leggerezza gli interessi degli enti locali, le questioni più importanti, che riguardano le finanze dei Comuni. È questa trascuranza, o per lo meno questa olimpica indifferenza di fronte alle ragioni delle loro povere finanze, che si riscontra tanto spesso nelle autorità superiori, quella che massimamente contribuisce alla disagiata condizione, dei Municipi la quale poi influisce sinistramente sulla condizione generale economica dello Stato e del paese.

Per limitarci al caso nostro, osserviamo che a Cesena si fanno impiegare non pochi danari per costruire una nuova caserma, e poi si rende inutile la spesa, portandoci via i soldati. Ora — se la voce corsa, ripetiamo, è esatta, di che amiamo dubitare — si sono fatte spendere altre somme non lievi al Comune e alla Provincia per l'esecuzione d'un progetto di tiro a segno, precedentemente approvato e vistato da tutta la lunga sequela di autorità che richiede la burocrazia, non meno tediosa in fatto di cose militari che di civili, e forse più pedantesca, e poi, ad un tratto, si afferma che tutto quanto si è fatto è inutile, che i danari spesi non hanno servito a nulla, e che bisogna o tornar da capo, o rinunciare a qualunque beneficio conseguibile dai sacrifici sostenuti!

Tuttociò sarebbe davvero enorme; e giova credere che ci si pensi un po' meglio prima di mettere a così dura prova la pazienza degli Amministratori... e degli Amministratori.

Caesenas.

## Il rame nel vino e nei suoi derivati

Abbiamo nei giorni passati sentito sollevarsi un lamento generale contro il trattamento delle viti col solfato di rame, che, come ognuno sa, è diretto a combattere la peronospora. L'anno scorso, nel Novembre, proprio nelle colonne di questo periodico, tanto gentilmente ospitate, facevamo una dolorosa rassegna dei danni recati alle nostre vigne dalla peronospora, e ci auguravamo che l'escrpio purtroppo crudo e doloroso spingesse gli agricoltori ad adottare finalmente i rimedi curativi per combattere e vincere l'implacabile nemico delle viti. E nella primavera poi presso la nostra Scuola agraria si apriva un corso per l'insegnamento pratico della cura antiperonosporica, corso assai frequentato ed efficace nei suoi risultati, poiché molti proprietari adottarono questa pratica coltura delle viti, vigente in altre regioni già da un decennio. Fortuna ha voluto in quest'anno che la stagione costantemente asciutta ostacolasse lo sviluppo della peronospora: dovevamo dunque rallegrarci dell'andamento buono delle nostre vigne, disgraziatamente colpite poi dalla grandine, e fidare ancora nella efficacia dei rimedi curativi. Ma ecco invece sorgere la voce di disturbi provati da persone che s'erano alimentate con uve trattate; ecco repentinamente prender piede tali voci, divulgarsi l'allarme contro l'uso di quelle uve, e dichiararsi guerra al vino che se ne ricaverà, attribuendogli proprietà venefiche. Fu pregiudizioso o fu giuoco (di cattivo genere però) di qualche interessato? Noi non vogliamo indagarlo; ci preme soltanto di rivolgere a tutti la nostra parola modesta, ma verace e disinteressata, per rassicurare gli animi contro i temuti pericoli di avvelenamento, affatto immaginari, che le uve, curate col solfato di rame, possano recare nel vino.

Domani (domenica) l'egregio Direttore della nostra Scuola d'Agricoltura, colla sua nota competenza, dirà ampiamente degli effetti che possono produrre nel vino, vinello, vinacce, foglie, ecc. i rimedi liquidi e polverulenti, a base di solfato di rame; dalla parola sua ognuno troverà modo di dissipare i dubbi che potrebbe avere in proposito.

E siccome tale argomento ha tanto interessato la nostra popolazione, così oltre alla conferenza abbiamo stimato opportuno dirne ora qualche cosa.

Fin da quando i rimedi curativi furono giudicati i più efficaci per combattere la peronospora, e furono universalmente adottati, non si trasecò la parte igienica perciò che riguardava l'azione dei sali di rame sull'organismo animale. Le numerose analisi ed accuratissime eseguite da autori italiani e stranieri concordano tutte nel dare quantità insignificanti di rame nei prodotti delle viti; e notizie che tali determinazioni non si riferiscono soltanto agli ultimi tempi, in cui le proporzioni dei sali di rame nei rimedi delle viti furono assai ridotte all'1 o al 2%, ma anche ai tempi nei quali (come in Francia) si adottava la dose del solfato di rame

dell'8 e dell'11%; ebbene né allora né adesso si ebbero a deplorare, in tesi generale, degli incidenti dolorosi. D'altra parte deve aggiungersi che il rame è assai diffuso nelle sostanze alimentari di uso comune, e lo dimostrano i saggi analitici del Prof. Sestini dell'Università di Pisa, nel suo importante lavoro « *Del rame negli esseri viventi* »; e fra quelle sostanze troviamo anche il vino, senza che le uve da cui proviene siano state trattate coi sali rameici; così pure l'aceto, le conserve di erbaggi, di pomodoro, di frutta, il formaggio grana, ecc.: eppure tali sostanze furono sempre adoperate nell'alimentazione umana senza alcuna preoccupazione e senza serie conseguenze. — Di fronte a questi dati di fatto cadono le fiabe e le insinuazioni (sorte forse ad arte) contro il trattamento delle viti coi sali di rame, viti che ci daranno vini con tracce insignificanti di rame e non sospette di certo di possibile nocimento alla salute.

Ma si domanderà, almeno a titolo di curiosità: il rame sparso nelle viti sotto forma di poltiglia bordelose dove va, se non trovasi che in proporzioni minime nel vino? Ebbene senza addentrarmi in disquisizioni, qui forse inopportune, accennerò a qualche cosa in proposito. Premetto già che la poltiglia bordelose, contenente ordinariamente l'1%, al massimo il 2%, di solfato di rame, viene a suddividersi assai: in parte si disperde nel terreno, e l'altra parte si distribuisce nelle piante, specie nelle foglie, sotto forma di velo finissimo; questa a volta sua coll'acqua di pioggia, di rugiada tende a diminuire per modo che, dopo un certo tempo e finalmente all'epoca della vendemmia, è ben poca la quantità di rame salino che aderisce all'uva. Or bene tale piccola quantità durante la fermentazione, per cause chimiche che intervengono, si separa quasi completamente e diminuisce a misura che il vino invecchia. Ciò avviene pure per i vinelli nei quali si riscontrano tracce soltanto di rame. Non si può a meno quindi di convenire, e dev'essere una convinzione generale oggi, di fronte ai dati analitici, che il vino ed i suoi derivati sono senza dubbio innocui. Cito ancora un caso non sospetto di veridicità ed agli occhi di tutti: alla nostra Scuola agraria da 10 anni ben trenta persone han bevuto sempre vino proveniente da viti trattate col solfato di rame tre e quattro volte all'anno, e nessuno ha sofferto mai disturbi di sorta; né ciò si è avuto a lamentare per l'ingestione dell'uva.

E le vinacce si potranno somministrare al bestiame? Lo crediamo senza dubbio, molto più che si usano mescolate, in zuppe calde nell'inverno, con altri alimenti. Ricorro anche in questo caso, per un dato certo, all'uso, che sempre si fece e che si continuerà a fare nella scuola suddetta, delle vinacce derivanti da uve trattate coi sali di rame.

Per ciò che riguarda le foglie non si hanno fatti che dimostrino degli accidenti occorsi ai bovini alimentati con foglie; mi riferisco s'intende ai casi generali e non già a quelli fortuiti dovuti all'imprudenza ed all'insipienza di qualche meschino. — Si cita anche il caso della Scuola di S. Michele in Tirol (1887) in cui vennero alimentate delle vacche per 6 settimane con 8 gr. di solfato di rame per giorno, senza che gli animali mostrassero disturbi; esperienze simili e con effetti simili si hanno sopra delle pecore alla scuola di Montpellier.

Ciò val pure per le erbe dei fossi sotto ai filari di viti. Ricordo molto a proposito una circostanza: all'epoca delle esercitazioni pubbliche, tenute alla Scuola sul trattamento delle viti, si raccoglieva l'erba da sotto i filari irrigati che veniva poi da sola somministrata al bestiame: nessun male verificossi. Durante la scacchiatura e cimatura delle viti, le foglie imbrattate dai precedenti trattamenti venivano date ai bovini, sempre senza lamentare inconvenienti di sorta.

Con certamente non esclude che alcune precauzione non debbasi avere, anzi è questa una raccomandazione che è doveroso fare; così le erbe, le foglie di viti, le vinacce per sé stesse non sarebbero nocive; ma è bene premunirci anche da casi accidentali, aspettando qualche tempo dopo la cura alle viti per darle ai bovini e mescolandole poi con altri foraggi. Cui veleni non si scherza; ogni mente sana deve ammetterlo. Il solfato di rame è venefico in dosi che i tossicologi fanno variare, e che certamente non entrano nella questione della peronospora, e, perché venefico, dobbiamo usare la massima circospezione nel manipolarlo. Va quindi tenuto ben custodito e lungi dagli animali domestici; e, nella preparazione delle miscele, i vasi che si adoperano siano assolutamente banditi da qualsiasi altro uso — (manco a dirlo poi per uso degli animali e per uso domestico). Si noti l'inciso perché si riferisce all'uso fatto da una famiglia colonica di una tinotta inquinata di solfato per farvi bollire l'uva!!! È un fatto questo che non ha bisogno di commenti.

Oculatizza massima dunque, niuna imprudenza nel maneggiare del solfato di rame, e la semplice e ben fatta poltiglia bordelose sparsa nelle viti non farà accadere nessun guaio. Ricordo poi in ultimo che tutto è veleno e niente è veleno; gli alimenti stessi diventano veleni quando sono ingeriti in quantità che lo stomaco non può digerire.

Si lascino dunque da parte i pregiudizi, nessuno si presti a cader vittima forse dell'inganno reso a bella posta da chi ha interesse a pescare nel torbido ora che si è alla vendemmia; si abbia piuttosto maggior fiducia nella scienza e si scoprano i

suo i dettami nella larga e giudiziosa applicazione degli rimedi curativi contro la peronospora; così, unicamente potrà salvarsi il maggior prodotto della nostra regione — il Vino.

Dalla R. Scuola Agraria.

Dott. TERZO PEZZI.

Sullo stesso argomento troviamo, nell'ottimo giornale popolare di agricoltura pratica *Il Corriere del villaggio*, le seguenti considerazioni, che crediamo bene riferire:

I pampini peronosporati nell'alimentazione del bestiame. Prima si aveva una gran paura che i pampini delle viti trattate col solfato di rame fossero nocivi al bestiame, e si credeva trovare la giustificazione di questa paura in qualche caso male osservato: ma oggi è ormai accertato che il solfato di rame adoperato per combattere la peronospora non comunica alle foglie della vite nessuna proprietà velenosa, e che si possono dare senza pericolo al bestiame come mangime. Ora si sa invece che siano le foglie di viti non trattate, o insufficientemente trattate col solfato di rame, e piene quindi peronospora, che possono produrre dei casi di avvelenamento nelle vacche — Bisange veterinario ad Orleans notò dei casi di questo genere. Ecco i sintomi di tale avvelenamento secondo quanto corriere il *Progress agricole et viticole*: « Gli animali sono tristi, abbattuti, somolenti; hanno delle coliche più o meno violente indicate dalla inguitudine della coda e dalla contrazione del corpo nonché dal calpestio — Si sospende la ruminazione. La respirazione è anelante e lamentevole qualche momento. Il muco è secco e la febbre abbastanza forte. Gli escrementi sono prima duri, verastri, agglutinati; poi, dopo due o tre giorni sopravviene una diarrea infetta. Le estremità degli arti e delle orecchie sono fredde. Qualche volta si constata dei digrignamenti dei denti. — Tuttavia nessuna vacca è morta. — Il microscopio ha permesso di constatare negli escrementi delle spore e dei conidi della peronospora. » Per utilizzare perciò le foglie peronosperate, Bisange consiglia:

1 di somministrare le foglie peronosperate in quantità moderatissima;

2 di inaffiarle con acqua salata prima di distribuirle al bestiame.

## CESENA

Il trasloco del Prefetto — L'egregio Comm. Salvetti Prefetto della nostra Provincia è stato trasferito a Massa Carrara — destinazione onorevolissima, se si tien conto del momento in cui avviene, e della missione affidata al saggio funzionario — quella cioè di continuare in quella regione la provvida e pacificatrice opera del generale Hensch. — Nel momento da cui il Comm. Salvetti ci lascia, è doveroso constatare che egli seppa condursi tra noi con senno, con amore, con fermezza, facendo quanto era in lui perché le pubbliche amministrazioni funzionassero rettamente, perché l'ordine fosse sempre rispettato senza offese alla giusta libertà dei cittadini, perché il bene della generalità prevalesse. Se tutto non potè conseguire, deve attribuirsi, non già a suo difetto di buon volere e di capacità, ma a tristi influenze, poggianti sull'utilitarismo personale e sull'ibridismo politico, che inquinano specialmente il capoluogo della nostra provincia.

Viene a sostituirlo il Comm. Alfazio, che prima era Cuneo, e al quale auguriamo di sapersi ispirare al vero e al buono, al di fuori e al di sopra d'interessate suggestioni.

Ecco intanto la lettera di commiato, che il Comm. Salvetti ha diretto alle varie autorità locali:

Con R. Decreto 28 scorso Agosto venni destinato al governo della Provincia di Massa-Carrara.

Cessando oggi dall'ufficio, mi sento in dovere di porgere una parola di ringraziamento a tutti i funzionari, alle Amministrazioni ed ai privati cittadini, che mi coadiuvarono nell'opera mia o mi sostennero col loro appoggio.

Lascio la Provincia di Forlì colla stessa anima serena con cui ne assunsi il governo tre anni or sono, ed ho fiducia che i suoi abitanti, apprezzando la lealtà dei miei intendimenti non si scorderanno che io non ebbi mai altro intento che di mantenere la pubblica amministrazione nell'orbita della legge, e di garantire a tutti quella sicurezza della persona e degli averi che è il primo dovere di un Governo civile.

Sarà un gran conforto per me se potrò aggiungere alla soddisfazione manifestatami in ogni circostanza dal Governo del R., la stima delle popolazioni che lascio, ed è con questa speranza che mi accomiato mandando loro un riverente e cordiale saluto.

IL PREFETTO  
SALVETTI

Il prof. Mori — Giovedì scorso, l'egregio e benemerito nostro Medico primario è stato colto a Cattolica da improvviso male; e Venerdì mattina correvano in proposito, qui a Cesena, voci inquietanti. Più tardi, fortunatamente, giunsero più rassicuranti notizie. L'interessamento che l'intera cittadinanza cesenate prende per la salute dell'amato e stimato professore è generale e vivissimo; da tutti si fanno i più caldi voti per la sua pronta e completa guarigione. A tale interessamento, a tali voti ci associamo anche noi, di gran cuore.

Archivio notarile — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti* N. 36 (6 Settembre 1894) reca: « Trovanelli Nazzareno » Notaio a Cesena è nominato conservatore e tesoriere dell'archivio notarile mandamentale di « Cesena. »

Nomina — Il valente agronomo dott. Adriano Aducco, che consideriamo come nostro concittadino, è stato nominato titolare della cattedra ambulante d'agricoltura di Ferrara. Rallegramenti.

**Invenzione d'un Oesenate** — Leggiamo nel *Fanfulla* di Domenica 2 corr., e riferiamo con piacere:

Ogni giorno se ne inventa una, e questa che ha inventata testè il signor Giovanni Nori, è veramente bella ed utilissima, ed avrà senza dubbio un grande succ. so. Ne giudichino i lettori.

Consiste in una graziosa scrivania per ragazzi. C'è il posto per la carta, la penna, il calamajo, ecc., c'è una tavoletta col panno verde per scrivere sopra, e c'è un cassetto speciale, da un lato, la cui serratura è congegnata in modo che, per aprire, bisogna sapere una cifra che si cambia adattando d'igi apposti cilindretti numerati. Qualche cosa che richiama a memoria i famosi tuchetti a parola, anzi è una applicazione di questo sistema, il quale, come i lettori vedranno — risponde perfettamente allo scopo.

I nostri ragazzi — e ciò è naturale — hanno più voglia di divertirsi che di studiare, specialmente l'aritmética, la quale è, per essi, una cosa così oggettiva che vorrebbero per lo meno trascurarla, mentre lo studio può necessariamente e richiede più degli altri un continuo esercizio. Ebbene, quei genitori che avessero in casa la scrivania del Nori, la quale, a proposito, si chiama l'*Esamatore*, troverebbero la maniera di fare studiare l'aritmética ai loro bambini con poca fatica.

Ecco qua: il bambino domanda di essere accompagnato a passaggio, a teatro? oppure, vuole dei dolci, dei soldi? In questo caso i genitori rinchiodano in quel tale cassetto la cosa chiesta e pongono il segreto dell'apertura sopra una cifra che corrisponderà al risultato di una data operazione d'aritmética, poi fatta scomparire la traccia di questa cifra girando i cilindretti fanno fare l'operazione al ragazzo, il quale, se vorrà prendere la roba buona che sta dentro al cassetto, dovrà mettersi con tutta la buona volontà ad eseguire l'operazione esattamente, onde trovare nel risultato di essa la chiave per aprire. Se sbaglia un sol numero il cassetto non si apre!

Si possono fare delle operazioni semplicissime, ed anche dei calcoli di milioni, a seconda dell'istruzione del ragazzo. Si può dettar dei problemi. Per esempio: *Un oste comperò tanti ettoltri di vino a tanto l'ettoliro e lo rivendè... ecc. Quanto ha guadagnato?*

Che ve ne pare? Non è veramente una bella cosa?

I genitori dovrebbero approfittare di questa invenzione cogliendo ogni occasione per far guadagnare ai loro bambini, con l'esame di aritmética, il soddisfacimento di tutti i loro piccoli desideri. Ciò procurerà ad essi un piacevole passatempo insieme con la grande soddisfazione di vedere in breve tempo i loro piccoli bambini diventare dei... grandi contabili!

Il prof. F. Biffi ci dirige la seguente gentilissima lettera, che ci onoriamo di pubblicare:

On. Sig. Direttore del reputato Periodico  
« il CITTADINO »

Mi reco a dovere di esprimere alla S. V. I. ed agli altri redattori di questo reputato Periodico i sensi della mia riconoscenza per le benevole parole inserite nel medesimo a mio riguardo: le quali, superiori ad ogni mio merito, io debbo attribuire specialmente alla bontà dell'animo di chi le ha scritte. Voglia la S. V. accogliere queste mie sincere espressioni, e insieme con esse le proteste di verace stima ed ossequio con cui mi pregio dichiararmi

Della S. V. Ill.ma

S. Vittore, 3 Settembre 1894.

Dev. mo Obb. mo  
FERDINANDO BIFFI.

**Viti Americane** — Il Direttore della Scuola agraria ci prega di render pubblica la seguente comunicazione:

Il Ministero di Agricoltura, allo scopo di meglio regolare la distribuzione delle viti americane, ha stabilito che il vivaio di tali viti, annesso a questa R. Scuola pratica di Agricoltura, debba provvedere alle richieste che pervengono dalle provincie di Forlì e Ravenna.

Il sottoscritto, nel dare di ciò avviso agli Agricoltori delle due Provincie, avverte che nel vivaio si hanno disponibili le seguenti varietà di vitigni americani:

*Riparia, Rupestris, York Madeira, Jacques.*

La distribuzione è fatta gratuitamente, previa regolare domanda alla Direzione di questa Scuola, ed il tempo utile per la presentazione delle domande, scade il 1° Dicembre p. v.: in esse dovrà indicarsi le varietà ed il numero delle talee che si desiderano. Saranno a carico dei committenti le sole spese d'imballaggio e di trasporto.

Prima ancora far noto agli Agricoltori che la concessione gratuita di tali viti mira precipuamente a facilitare l'impianto di modesti vivaia, destinati a far conoscere quali varietà di viti americane si adattino meglio nei vari luoghi, onde trovarsi poi pronti alla ricostituzione dei vigneti in caso di una invasione della fillossera: per cui il numero di talee da concedersi è limitato.

Per norma degli interessati ecco le condizioni generiche di adattamento delle varietà che questo vivaio possiede e distribuisce:

*Riparia* — Resiste alla fillossera; prospera bene nei terreni sciolti, freschi ma non umidi; in questi o non attecchisce o annalla.

*Rupestris* — Resistente alla fillossera — prospera ancora in terreni ciottolosi, magri ed aridi.

*York Madeira* — Resistente alla fillossera; si sviluppa bene nei terreni argilloso-silicei e freschi — sui terreni poveri vegeta stentatamente.

*Jacques* — È usata nei terreni argillosi ed argilloso-calcarei — resiste sufficientemente alla fillossera — dà uva da vinificarsi direttamente ed è portainnesto come le suddette varietà: tutte poi offrono difficoltà di coltura nei terreni calcarei.

Per qualunque altro schiarimento gli Agricoltori possono sempre rivolgersi alla Scuola.

Cesena, 1° Settembre 1894.

Il Direttore della Scuola  
F. BARBATO.

**Istituto nazionale per le figlie dei militari** — È aperto, fino a tutto Settembre, il concorso a parecchi posti gratuiti e semigratuiti nel Collegio

della Villa della Regina, nella Casa Magistrale e nella Casa Professionale di Torino, per figlie di militari dell'età di 8 a 12 anni. Hanno la preferenza le figlie dei feriti, e le orfane di madre o di padre. Presso la Sottoprefettura è ostensibile il manifesto portante le condizioni del concorso.

**Fontane pubbliche** — Con manifesto del 6 corr., il Sindaco, per favorire la popolazione, che dell'acqua di fonte si serve per uso esclusivamente potabile, ordina che è vietato di alterare in qualsiasi modo il getto intermittente delle pubbliche fonti; attingere acqua con secchioni, mastelle, botticelle; lasciare i recipienti appesi ai manubri dei rubinetti, abbandonando, sia pure per poco, i recipienti medesimi; mettere a stagio vasi vinari sotto il getto delle fontanelle; lavare panni nelle vaschette o nelle adiacenze, risciacquare oggetti o far cosa in genere che implichi uno spreco di acqua di fonte.

I contravventori, oltre al sequestro degli oggetti, andranno soggetti alle pene di polizia, di cui agli art. 175 e seg. della Legge Comm. e Prov.

Le guardie di pulizia municipale, e il fontaniere, le guardie e gli agenti del dazio e della forza pubblica sono incaricati di far osservare le suddette disposizioni.

**Dicanapulatrice** — Con vera soddisfazione abbiamo assistito ad un esperimento privato fatto dalla nuova Dicanapulatrice, Sistema Battistini, di proprietà dei Sigg. Stagni, e possiamo assicurare che l'esito non poteva essere migliore giacché la lavorazione della canapa riesce perfetta producendo una percentuale di stoppa molto minore di quella che si ottiene dall'opera manuale colonica.

Il Comizio Agrario indirà un esperimento pubblico perchè tutti possano constatare l'utilità di questa nuova macchina, potuta avere soltanto per la costanza e per le forti spese sostenute, dai suddetti Signori, ai quali rivolgiamo i nostri rallegramenti ed un bravo di cuore. Torneremo un'altra volta su questo argomento.

**Disgrazie** — Certa Poni Filomena, la mattina del 5 corr., nell'uscire dall'Ospedale dove era stata a visitare il marito infermo, scivolò sui gradini della porta d'ingresso e, cadendo, si fratturò il braccio destro.

Lo stesso giorno, la fanciulla Maria Pulini cadde da una finestra nel sottoposto pozzo, rimanendovi cadavere.

**Libro nero** — Verso le ore 20 del 4 corr., in una casa inanimabile, vennero a divedio i giovani Gentili Attilio calzolaio e Betti Alessandro Vetturale. Scambiatesti parole ingiuriose, uscirono dalla casa e appena furono in istrada vennero alle mani. Il Gentili menò due colpi di coltello alla schiena del Betti, producendogli ferite gravi ma non pericolose di vita.

**Banda municipale** — Domani, domenica 9 alle ore 19,30, in Piazza Vittorio Emanuele, eseguirà il seguente programma:

1. *Patria* — Marcia — L. Musso.
2. *Alzira* — Sinfonia — G. Verdi.
3. *Ricordo di Bordighera* — Valzer — Masacci.
4. *Forza del Destino* — Finale II — G. Verdi.
5. *Giocoliera* — Pot-pourri — P. Giorza.

**Abbiamo letto nel Gazzettino Artistico** (26 agosto) di Firenze un elogio in onore del Dott. Rosetti-Morandi e lo riproduciamo.

« Un breve ma utilissimo ed interessante trattato sulla cura della bocca è quello del dott. U. G. Rosetti-Morandi, chirurgo dentista in Rimini. È davvero un bel lavoro, che rivela studio e cognizioni; e ne facciamo all'egregio autore sentiti rallegramenti, come lodi pure meritate gli tributiamo per gli altri due distintissimi lavori *elementi di anatomia, fisiologia e ginnastica, e ricordi di giovinezza* (versi) che rivelano nel Rosetti non solo lo scienziato, ma anche il bravo letterato. »

**Stato Civile.** — Dal 24 Agosto al 6 Settembre 1894: Nati 151 — Legittimi m. 21 f. 14 — Illegittimi m. 9 f. 7 — Esposti m. 0 f. 0.

**MORTI** 39 — (a dom.) Valentini Tomaso a. 63 col. di Provezza — Franchini Colomba a. 87 mass. coniug. di Cesena — Boschi Giovanni a. 47 col. coniug. di Paderno — Brunelli Antonio a. 23 tip. col. di Cesena — Mazza Alba a. 69 col. coniug. di S. Martino — Solfrini Giuseppe a. 62 col. coniug. di S. Tomaso — Silvagni Vincenzo a. 22 studente col. di P. Abbadesse — Campanini Adele a. 17 mass. nub. di Diegario — Molara Giuseppe a. 74 col. ved. di S. Pietro — Sama Lucia a. 70 poss. coniug. di Cesena — Mazzoni Lucia a. 67 bracc. coniug. di S. Pietro — (osp.) Sciochi Eletta a. 17 servente nub. di Cesena — Ricci Annunziata a. 48 bracc. coniug. di Cesena — Montanari Virginia a. 61 col. coniug. di Cesena — Barbieri Adelaide a. 31 bracc. coniug. di Cesena — Monti Luigi a. 31 caffettiere coniug. di Cesena — Barnaba Enrico a. 60 sartore col. di Cesena — Barnabini Gaetano a. 29 bracc. col. di Cesena — Vincenzi Onorato a. 47 minatore di Cesena — Scicchetti Mattilde a. 24 bracc. nub. di Cesena — Aguzzoni Rosa a. 40 cucitrice coniug. di Cesena — Coradi Leonilde a. 11 mass. nub. di Cesena — E. n. 17 bambini sotto ai sette anni.

**MATRIMONI** 10 — Senni Cesare cantiniere col. con Partisan Rosa mass. nub. — Martelli Leopoldo bracc. col. con Dellano Adele mass. nub. — Pironi Sante col. col. con Siroli Candida mass. nub. — Marani Vincenzo cameriere col. con Tanti Anna mass. nub. — Foschi Aniceto cant. col. con Zani Maria mass. nub. — Bazzocchi Alessandro col. col. con Partigiani Rosa mass. nub. — Comandini Carlo col. col. con Farnedi Angela mass. nub. — Zignani Francesco bracc. col. con Foschi Eletta mass.

nub. — Alessandri Pasquale col. col. con Casati Palma mass. nub. — Foschi Adelmo barbieri col. con Salvi Adele mass. nub.

**Pisa 10 Luglio 1890.** — Prescrivo da due anni nella Clinica medica ed in privato le *Acque alcaline di Uliveto* e ne ebbi ottimi risultati. Numerose prove mi hanno convinto che coteste acque minerali equivalenti negli effetti a quelle di Vichy, Vals, ecc., meritano di essere annoverate fra le migliori d'Italia.

Prof. P. Grocco

direttore della clinica medica di Pisa (oggi di quella di Firenze).

Per richieste: *Amministrazione delle Terme di Uliveto* Provincia di Pisa (Toscana).

CARLO AMAI UCCI — Gerente —  
— Cesena, Tlp. Biasini di P. Tontri — 1894.

### Un fatto meraviglioso

È senza dubbio quello di poter in 48 ore liberarsi da ogni male venereo recente ed in 40 o 45 giorni se è cronico ed in 30 o 35 giorni da qualsiasi stringimento sia pur inveterato di oltre 20 anni per con vincersene veggasi in 4. pagina: *Non più malattie veneree.*

## ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO SPECIALISTA

per le malattie della Bocca, nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre riceve ogni Sabato a Cesena in via Dandini N.° 7.

**BOTTEGA DA VENDERSI** in Piazza Vittorio Emanuele; comodità di pagamento. — Rivolgersi al Sig. Giuliani, Via Chiamaronti N. 46.

## FORNACE

ALBERTARELLI-BIFFI-MARZOCCHI

### Lavorazione a macchina di:

Tegole di diversa forma - Quadri pressati di terra ferruginosa aventi un bel color rosso e durissimi da resistere alla punta di ferro - Mensole semplici e decorate - Ovoli decorati di diversa specie e svariato assortimento di laterizi più in uso - Calce del Fiume Savio, Bianco d'Istria e Gesso d'ottima qualità.

La Ditta fa del suo meglio onde perfezionare sempre i suoi prodotti, ed è disposto a far prezzi da non temere concorrenza, se si consideri la buona qualità del terreno - la giusta cottura e le dimensioni dei laterizi.

## ACQUA VICHY ARTIFICIALE

PREPARATA DALLA

FARMACIA CHIMICA MONTEMAGGI

La prova più sicura dell'efficacia di quest'acqua artificiale, si ha interrogando le molte persone che ne hanno fatto e ne fanno uso, e che vi diranno di averne risentito. — *Specie da quella preparata in Sifoni* — grandissimo giovamento, e di aver sopportato i forti calori estivi senza disturbi né di stomaco, né d'intestini.

In seguito a tali ottimi risultati, per renderne anche più esteso nelle famiglie il consumo verrà ridotto il prezzo di quella preparata in Sifoni a Cent. 20, cominciando da oggi.

ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO ved. 4. p.

